

si accontenta di una relazione superficiale con gli altri, ma tocca le punte più alte.

✓ **ARI LIVELLI.** Nel rapporto con l'altro, possiamo collocarci a questi 5 livelli:

1. Livello minimo: quello delle relazioni che si possono dire di rito. «Come stai?». E lui: «Benissimo». Magari sta male! «Benissimo» lo dice automaticamente. Tanto, pensa, a te non importa proprio un bel niente di come sto io.

2. Livello basso: «Che bel tempo! Che strana la moda...». Ecco: **parliamo di tutte le cose non pericolose.** Quando l'altro incomincia a toccare un argomento che ci potrebbe coinvolgere (l'educazione dei figli, il senso della vita, il problema religioso...) scappiamo, giriamo alla larga.

3. Livello medio: «Hai letto sul giornale?», «Hai visto alla tv?». **Qui c'è già la serietà del tema, ma si sta solo al giudizio degli altri;** nessuno vuole partecipare le proprie idee, le proprie opinioni che potrebbero arricchire e chi parla e chi ascolta.

4. Livello buono: cerco di capire a fondo quello che l'altro mi dice; **dò anch'io il mio contributo:** si stabilisce un rapporto nel quale ognuno dà e riceve senza sfruttamento.

5. Livello ottimo: ti aiuto, ti servo, **ti dò una mano** e poi dico: «Non dirlo a nessuno, tienilo per te. **È mio dovere di uomo**». ■



SE VUOI SAPERNE DI PIÙ:
PINO PELLEGRINO, Editrice Elledici
In vendita nelle Librerie Salesiane



... E così, nel rapporto con gli altri, possiamo collocarci a vari livelli: minimo, basso, medio, buono, ottimo. **A NOI SCEGLERE!**



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

51

CICLAMINO

serie
I FIGLI, NOSTRO SORRISO

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



Un ragazzo MONDJALE

Educazione SOCIALE 2ª PARTE

Per vivere a *scala mondiale* o meglio ancora a *scala universale*, OCCORRE CANCELLARE dal nostro vocabolario:
INIMICIZIA, NEMICO, ODIO, RANCORE...

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO:

schede 26-27-28: Un ragazzo BUONO

schede 29-30-31: Un ragazzo GENTILE

schede 32-33-34: Un ragazzo RICCO "DENTRO"

schede 35-36-37: Un ragazzo INTELLIGENTE

schede 38-39-40: Un ragazzo CREATIVO

schede 41-42-43: Un ragazzo GRINTOSO

schede 44-45-46: Un ragazzo AMICO DEL BELLO

schede 47-48-49: Un ragazzo DI PACE



schede 50 - **51** - 52: Un ragazzo **MONDIALE**

schede da 53 a 59: Un ragazzo AMICO DI DIO

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.



L'educazione
vuole
stima
e rispetto per tutti.

CREIAMO IL CLIMA GIUSTO

L'educazione sociale più che una materia di studio è un'atmosfera, un clima che si respira e tale clima vuole che non iniettiamo nel figlio la paura degli altri.

Essere prudenti sta bene, ma ossessionati no! E se imparassimo a fidarci degli altri? La razza degli onesti non è mica finita con la 2ª guerra mondiale!

PURTROPPO, OGGI, VIVIAMO IN UNA SOCIETÀ DI DIFFIDENTI e il nostro comportamento pauroso e diffidente nei confronti degli altri è arrivato a livelli insostenibili. **È arrivato alla freddezza.**

STRONCARE SUBITO LA BUGIA. La bugia è tra le più gravi barriere sociali: genera sospetto, paura, incertezza. **Su di essa non si può costruire nessun rapporto.**

Ecco perché, se non vogliamo preparare un uomo di cui domani nessuno potrà fidarsi, un uomo guardato con diffidenza da tutti, dobbiamo stroncare subito e con forza la bugia.

VIVIAMO LE LEGGI SOCIALI. È impossibile **insegnare al figlio:**

- ✓ **a rispettare** la segnaletica stradale, se noi non la rispettiamo;
- ✓ **il dialogo**, se noi pretendiamo di risolvere tutto con l'urlo;
- ✓ **l'onestà**, se noi pratichiamo il sotterfugio.

Ricordiamo, perciò, ancora una volta, il grande principio pedagogico: **occorre essere ciò che si vuole trasmettere.**

PARLIAMO. Parliamo qualche volta dei problemi della



• fame del mondo



• uguaglianza



• solidarietà



• libertà

È proprio discorrendo con equilibrio su questi temi che **il figlio può formarsi una giusta coscienza sociale.**

Diciamogli: «Pizzica te stesso, imparerai come soffrono gli altri».

Purtroppo, oggi, stabiliamo la misura di tutto il resto del mondo e **non ammettiamo che altri possano avere** temperamento, interessi, **modi di fare diversi dai nostri.**

E così commettiamo una delle più gravi violenze, una delle ingiustizie più inaccettabili. Per tutti un fiore è un fiore, sia esso arancione o bianco; per tutti un cavallo è un cavallo, sia esso nero, baio o grigio. Allora diciamo a nostro figlio: «**Perché un uomo non dovrebbe essere uomo, anche se non ha i nostri gusti, il nostro colore?**».

REALIZZIAMO IL MODELLO DI FAMIGLIA APERTA. Se ci guardiamo attorno, notiamo che vi sono tre modelli, tre tipi di famiglia:

1. Modello privato: quelli che ci stanno di fronte restino di fronte dall'altra parte della scala con i loro bisogni e i loro problemi. **Noi pensiamo solo ai nostri bisogni** e cerchiamo di risolverli lavorando.

Ai figli diciamo: «**Ognuno pensi a sé. Perché ad essere altruisti non si educano che scansafatiche**».

2. Modello che delega il più possibile i suoi compiti ai servizi sociali o alle varie agenzie educative: **è la società che deve pensarci e se qualcosa non funziona** la colpa è sempre degli altri.

3. Modello personalistico comunitario. Ma c'è un terzo modello di famiglia. In essa **si imposta la vita in un altro modo.** Chiameremo questo modello, appunto, personalistico comunitario:

- ✓ **personalistico** perché qui si mira a far crescere persone il più realizzate possibile; **qui si gode più delle persone che dei mobili;**
- ✓ **comunitario** perché è **una famiglia aperta:** crede che solo nel rapporto si possa crescere uomini e donne. Per questo **non**